

GIUSEPPE FIORETTO

\* \* \*

*METODO PER BATTERIA JAZZ*

*METHOD FOR JAZZ DRUMS*

*Sviluppo dell'interdipendenza coordinata dei 4 arti  
studi in 4/4, 3/4 e 5/4*

*COORDINATED DEVELOPMENT OF INTERDEPENDENCE  
STUDIES IN 4/4, 3/4 AND 5/4*



# INTRODUZIONE

---

Lo scopo di questo libro è quello di sviluppare l'interdipendenza coordinata: piatto, grancassa, hi-hat, e della mano sinistra (lato debole), in maniera piacevole e musicale in tempi semplici e dispari in campo jazz. I seguenti esercizi non vanno semplicemente memorizzati ma costituiscono un approccio musicale sistematico a diversi tipi di tempi.

La cosa importante è sviluppare l'abilità a interpretare una frase musicale e farla con swing. Una certa tecnica si sviluppa naturalmente, ma la competenza tecnica è solo una parte di essa.

Questo libro è inteso come materiale di preparazione in vista di uno studio più approfondito con metodi avanzati: Jim Chaplin ( Advanced techniques for the modern drummer) e 4-Way coordination by Marvin Dahlgren and Elliot Fine. E' indirizzato a studenti seri e professionisti che padroneggiano già i fondamenti di base dello strumento; non vuole sviluppare le abilità di lettura, ma libertà, controllo, ed interpretazione di differenti misure. Questi ritmi avranno un valore musicale e il giusto swing solo se applicati correttamente.



## RINGRAZIAMENTI

*Ringrazio per la preziosa collaborazione mio fratello M° Sabato Fioretto per la sua esperienza e mia moglie, Prof.ssa Maria Giovanna Vitale per il grande sostegno.*

# BREVE STORIA DELLA BATTERIA

---



La batteria è uno strumento relativamente giovane. La sua nascita risale alla fine dell'ottocento, precisamente al 1895, quando Dee Dee Chandler ideò un pedale di legno per suonare la grancassa. Fu una trovata geniale perché prima di allora gli strumenti a percussione erano suonati da vari musicisti nelle brass band che sfilavano per New Orleans, ovvero le bande militari e le bande cittadine che suonavano durante i raduni di carnevale, nei party sul fiume e al seguito dei funerali. E' proprio

a New Orleans, ricordata come la culla del jazz, che avviene la fusione tra la cultura Afroamericana e la tradizione europea. La batteria come noi la conosciamo oggi nasce da problemi di spazio. Era impossibile ospitare sul palco o nei locali cinque /sei percussionisti e quindi si pensò di risolvere il problema fondendo la grancassa con il rullante militare. Con il passare del tempo la batteria si arricchì sempre di nuovi elementi, grazie alla tradizione che le varie etnie si portarono dietro in America ; così i cinesi contribuirono con i tom tom di piccolo diametro e i Turchi fornirono la tecnica per perfezionare i piatti. All'inizio il batterista si limitava a una semplice marcatura di tempi ma con il tempo lo strumento



Musicisti nelle strade di New Orleans

Divenne sempre più ricco con l'aggiunta di nuovi accessori: wood block, temple block e campanacci .



Original-dixieland-jazz-band 1917



Il quintetto jazz bianco diretto dal cornettista Nick La Rocca (1889-1961) fu fondato nel 1916 a Chicago da musicisti di New Orleans.

L'INVENZIONE PIÙ INNOVATIVA RIGUARDA L'HI-HAT O CHARLESTON da parte di Nic Berton e Kaiser Marshall che nel 1926 utilizzarono un' asta scorrevole per collocare il charleston all'altezza del rullante. A soli 10 anni di distanza si fece largo l'uso del piatto ride nelle big band.



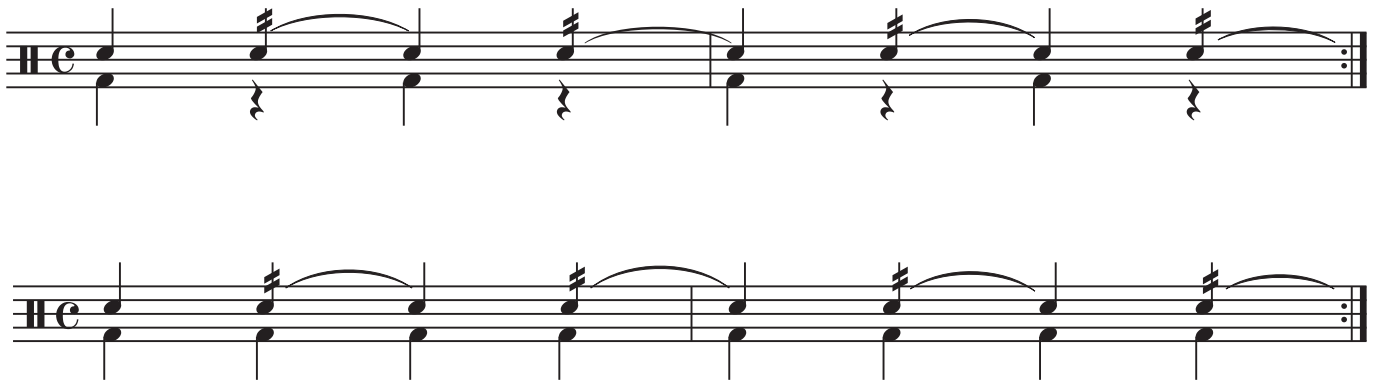
Primi hi-hat o charleston introdotti negli anni 20 infine i piatti furono alzati per essere suonati con le bacchette.



Lo storico *pedale* per grancassa di casa *Ludwig*. "speed king" del 1909

## CENNI STORICI PRIMA DEL PIATTO SWING

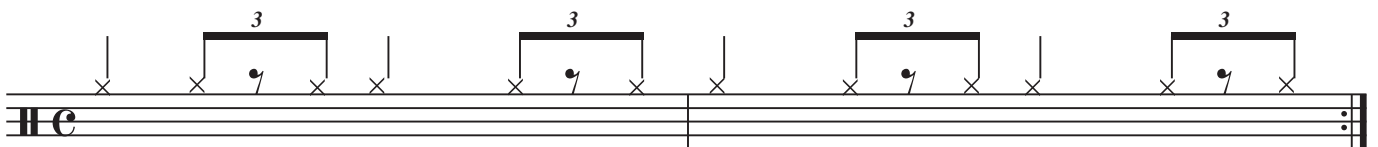
Fino agli anni venti del secolo scorso il piatto ride non esisteva ancora e quindi la scansione ritmica si otteneva marcando le note di semiminima con cassa e rullante, come nelle marce militari europee.



Con Baby Dodds è iniziata l'era della batteria moderna. Egli ebbe il grande merito di far uscire la batteria dall'anonimato, accompagnando ritmicamente il fraseggio sincopato degli strumenti a fiato.



Il passo successivo fu quello di estendere le sue brillanti intuizioni al piatto.



Dopo Baby Dodds, Zutty Singleton e Paul Barbarin possono essere considerati i capostipite della batteria moderna in stile New Orleans.

I maestri che seppero meglio fondere i nuovi stili di batteria, quelli di Chicago e New York, che già utilizzavano il piatto sospeso per accentuare parte dei fraseggi, smorzando il suono del piatto appena colpito, con piccoli assoli e incastri di cassa furono: Baby Dodds, Zutty Singleton e Paul Barbarin.



Zutty Singleton



Baby Dodds



Paul Barbarin

## IL PIATTO SWING (la scansione del tempo)

---



La quinta essenza della batteria jazz è il piatto ride con cui il batterista interpreta lo swing. Il piatto ride è la voce principale della batteria, ed è come la bacchetta di un direttore d'orchestra: scandisce il tempo, guida e trascina tutti i componenti di un ensemble jazz. È proprio il senso forte dello swing a contraddistinguere la

musica jazz, vivace, ritmica e piena di energia. Partire ad esercitarsi con la bacchetta in alto, colpire il piatto e ritornare in posizione di partenza (full stroke). La presa della bacchetta vede il pollice rivolto verso l'alto e le dita mezze aperte dal palmo. Il movimento è di polso. Il suono con questi movimenti risulterà potente, brillante e caldo. Non usare la tecnica dell'up stroke e down stroke nella fase iniziale dello studio del piatto ride, se non quando questo movimento risulterà naturale. Il suono di ogni nota deve essere collegato all'altro successivo, senza far sentire distacchi o accenti pesanti in levare, come nel piatto tradizionale sul 2° e 4° tempo. L'idea è quella di trovare il giusto bilanciamento tra tutti e quattro i tempi. Per up stroke e down stroke usati nei tempi lenti muovere solo l'avambraccio e non il gomito, ma appena si accelererà (fast jazz) il movimento dell'up stroke e down stroke scomparirà e sarà tutto un gioco di rimbalzo di polso e dita (Finger control e bounce). È da ricordare al batterista jazz, che è più lo stile ed il tocco che fanno il "genere", che non il piatto in sé.



# IL PIATTO SWING

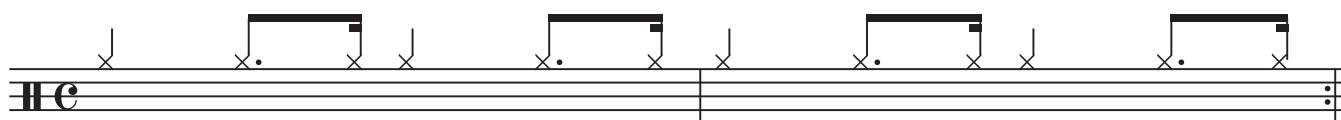
(la scansione del tempo)

La quinta essenza della batteria jazz è il piatto ride con cui il batterista interpreta lo swing suonando il piatto ride. Il piatto ride è la voce principale della batteria, ed è come la bacchetta di un direttore d'orchestra, scandisce il tempo guida e trascina tutti i componenti di un ensemble jazz. E' proprio il senso forte dello swing a contraddistinguere la musica jazz, vivace, ritmica e piena di energia.

## IL FRASEGGIO DEL PIATTO RIDE

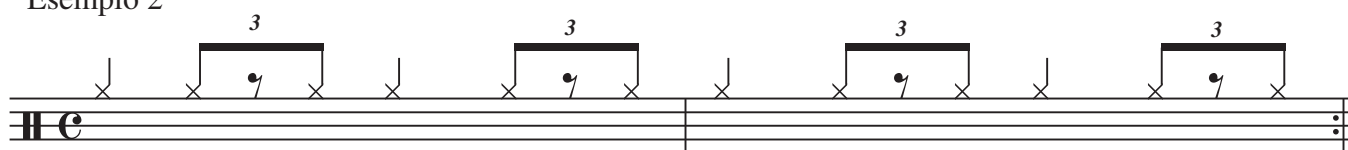
Interpretazione base pattern swing in 4/4 in ottavi puntati e sedicesimi

Esempio 1



Inizialmente questo pattern è un buon esercizio per sviluppare lo swing e a tenere il tempo, va interpretato così in ottavi puntati e sedicesimi senza accenti di uguale intensità, con espressione e dinamismo. Questo si adatta a tempi abbastanza lenti; man mano che si accelera con un tempo medio veloce, la figurazione suona con un feel swing più rilassato e arrotondato, e l'espressione che segue è un fraseggio basato su un tempo ternario (terzine)

Esempio 2

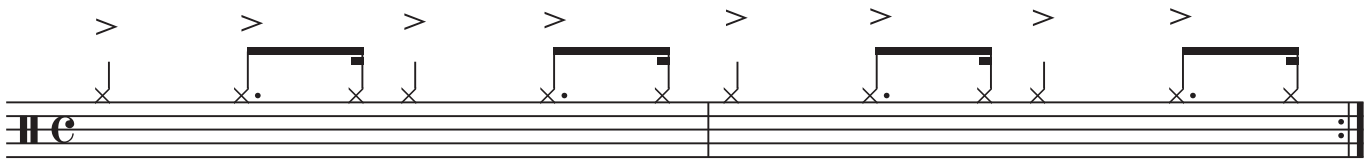


Aumentando la velocità o staccando un tempo molto veloce (fast swing) la figurazione del piatto si baserà su ottavi regolari

Esempio 3

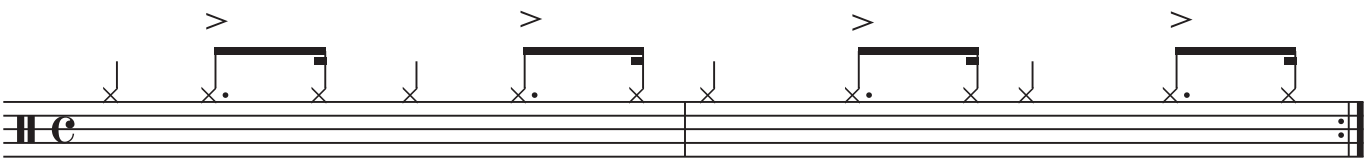


Una volta impadronitosi della forma base del piatto swing, l'accento suonerà naturale come nell'esempio.



### IL PIATTO RIDE NELLA SWING ERA

In passato nell'era delle big band degli anni 30 la pulsazione era sull'accentare il 2° e il 4° quarto tempo come da esempio



Orchestra Benny Goodman



Orchestra Duke Ellington